

# Festival del Giornalismo 2020

Ronchi dei Legionari

22 - 26 settembre 2020

Convegno Organizzato dall'Associazione culturale "Leali delle Notizie"

Piazzetta Francesco Giuseppe, 34077 Ronchi dei Legionari (GO)

**presidente:** Luca Perrino - **vicepresidente:** Cristina Visintini

**direttivo:** Laura Blasich, Katia Bonaventura, Giovanni del Prete, Giulia Micheluzzi, Luigi Riabiz

**collaboratori:** Maria Attianese, Beatrice Branca, Irene Capasso, Sergio Pisaniello

tel. 348 9321162 / 0481 777625

mail: [lealidellenotizionronchi@gmail.com](mailto:lealidellenotizionronchi@gmail.com), - [info@festivaldelgiornalismoRonchi.it](mailto:info@festivaldelgiornalismoRonchi.it)

[www.lealidellenotizie.it](http://www.lealidellenotizie.it) - [www.festivaldelgiornalismoRonchi.it](http://www.festivaldelgiornalismoRonchi.it)

## Giovedì 24 Settembre 2020

ore 21.30 - "In quel mare è annegata anche la verità. Ustica: quarant'anni di silenzi colpevoli"

**Daria Bonfietti** (Presidente Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica)

**Antonio Bovolato** (Presidente Associazione Noi dell'Itavia)

**Luisa Davanzali** (Figlia di Aldo Davanzali, proprietario della compagnia aerea Itavia)

**Andrea Foffano** (Analista di intelligence, saggista e editorialista)

**Francesco Vieri** (Artista)

*Introduce e modera:* **Alessandro Cesare** (Giornalista professionista)

### Interventi di Daria Bonfietti:

1° intervento (da 04':37" a 17':49") circa 13'

2° intervento (da 39':29" a 1:00':04") circa 20'

3° intervento (da 1:04':07" a 1:04':43")

Video e audio: <https://www.facebook.com/watch/?v=858348424695784>

### 1° intervento di Daria Bonfietti a 04':37" da inizio video, fino a 17':49".

*"Buonasera, buonasera, grazie, grazie davvero per aver voluto organizzare questa serata, è sempre un piacere.*

*Anche dopo quarant'anni da questa vicenda qualcuno, in questo caso, questo vostro festival, ha ancora il coraggio di confrontarsi con il lungo racconto di questa battaglia.*

*Ma intanto mi piace dire che questa battaglia che noi abbiamo fatto come parenti delle vittime è come dire... è riuscita a darci il senso della necessità, della presenza dei cittadini in questo caso dei parenti, ma credetemi quando abbiamo iniziato questa battaglia non siamo stati lasciati soli. In molti sono stati al nostro fianco: uomini delle istituzioni, uomini dello stato, uomini di spettacolo, uomini e donne di tutti... del nostro paese sono stati... insegnanti, studenti, sono stati di tutto e di più; sono*

stati al nostro fianco per aiutarci ad andare avanti e questo dà grande soddisfazione secondo me, il senso nella battaglia secondo me se non vengono vissute anche da tanti... dalla maggioranza se va bene dei cittadini delle persone va preso come un fatto positivo, come un fatto da perseguire. Questa è stata una battaglia lunga e dura. Però io voglio cominciare dalla fine, sapete che quarant'anni da raccontare, sapete che non sono pochi, siamo in tanti che dobbiamo parlare, quindi cercherò di riassumere il più possibile e allora mi piace riassumere partendo dalla fine.

Cominciando dalla fine cioè dicendo che: **il DC 9 dell'Itavia oggi sappiamo che è stato abbattuto, oggi sappiamo... abbiamo... tutto quello che dico, per precisazione, lo dico perché il deputato a farlo cioè la magistratura, i magistrati, questo sono riusciti a scrivere nelle sentenze che hanno lasciato a noi e ai posteri... queste verità. Quindi sono pezzi importanti di verità che abbiamo già raggiunto. Abbiamo la certezza, la certezza, per l'autorità giudiziaria del mio paese che il DC 9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea.**

C'è tutt'altro che la certezza della battaglia aerea, c'è, anzi, l'esclusione della battaglia aerea e dell'abbattimento del DC9 provocato da un missile sia da parte del collegio Misiti che della Corte d'Assise che si espresse nei seguenti termini: *«Il dibattimento ha d'altra parte dimostrato l'infondatezza dell'ipotesi del G.I. sulla battaglia aerea, consentendo di verificare il reale contenuto della conversazione registrata presso l'aeroporto di Grosseto attraverso l'ascolto e l'esame dei testi GIAGNORIO e CAPITANI e confermando che a Grosseto non vi fu alcuna situazione di allarme»* (Assise, p. 135). Abbiamo, invece, la certezza – nei termini probabilistici usati nelle inchieste sugli incidenti aeronautici secondo le norme ICAO – che la causa della caduta del DC9 in base alle risultanze tecniche non può essere stata determinata che dall'esplosione di un ordigno collocato nella zona posteriore destra dell'aereo. Nessun missile, collisione o quasi-collisione avrebbe potuto creare la tipologia dei danni rilevati.

**Abbiamo la certezza che quella notte, il 27 giugno 1980, in una riunione, dice il giudice Priore, all'ambasciata americana – vi erano 81 cittadini Italiani come sapete su quell'aereo, nessuno era americano – però ci fu una riunione all'ambasciata americana e in quella sede si decise quello che si doveva raccontare al mondo, in quella sede, io non lo so, alcuni... alcune persone sono state identificate ma non tutte c'è solo la certezza, dice il giudice, che quella riunione si è tenuta all'ambasciata americana... ma in ogni caso in quel contesto, in quella sede si decise che cosa si doveva dire al mondo. (8':24")**

*E al mondo il giorno dopo i militari, gli uomini dei servizi, gli uomini delle istituzioni che c'erano... italiane... quella notte, insieme all'ambasciata americana, quindi con americani sicuro, poi non so chi altri... si decise di dire che era stato cedimento strutturale.*

Altra notizia inventata. Una notizia del genere era comparsa l'11 giugno 2020 in un articolo di Pino Nazio sul giornale online Articolo 21 dal titolo "U.S.tica, quarant'anni di bugie" (c'è il libro "U.S.tica, quarant'anni di bugie", Ed. Ponte Sisto, prefazione Bonfietti).

Comunque, nell'Ordinanza-sentenza di Priore, l'Ambasciata americana è citata in 78 pagine per il fatto che il Centro di controllo del traffico aereo di Ciampino la contattò la sera dell'incidente per avere informazioni sull'eventuale presenza di aerei militari statunitensi lungo il percorso del DC9 Itavia e, nei giorni successivi, in quanto fu costituito un "gruppo di lavoro" informale di personale dell'Ambasciata incaricato di fornire risposte alle richieste provenienti, in particolare, dall'AMI o dai media e riferire all'ambasciatore sul progredire dell'inchiesta. Questo gruppo di lavoro avrebbe operato per non più di una o due settimane. Contrariamente all'affermazione di Bonfietti, da nessuna parte Priore fa riferimento a riunioni e attività del tipo di quelle citate nel suo discorso. Al di là delle affermazioni giornalistiche, tutte le ipotesi erano aperte e nessuna favorita non disponendo di alcun elemento. Si tratta di assolute invenzioni di Bonfietti.

La Corte d'assise scrisse sull'argomento: «Anche la conclusione dell'indagine da parte dell'ambasciata escludeva aerei militari americani in volo al momento dell'incidente e quindi, a maggior ragione, un intenso traffico in quella zona». (Assise, p. 416).

*Questa è la verità che dal giorno dopo il Parlamento... rispondendo in Parlamento a un'interrogazione lasceranno e diranno per la storia, diranno forse ci sono altre idee, altre considerazioni che si fanno su questo evento, ma i nostri militari, i nostri militari, ci dicono che è stato cedimento strutturale. Questa era la verità ufficiale, e per lunghi anni questa è stata la verità che sulla vicenda di Ustica si raccontava.*

Non sappiamo dove Bonfietti abbia attinto queste altre certezze, ma certamente non risulta che quella del cedimento strutturale sia stata una tesi sostenuta dall'AM come afferma Bonfietti. L'ipotesi di un cedimento strutturale spontaneo appariva plausibile nell'immediatezza dell'evento, tanto che fu proprio il Sen. Libero Gualtieri tra le prime persone a sostenere tale tesi e a definire, invece, un «giallo di seconda categoria» le tesi relative ad aerei Nato che abbattano voli civili e poi si nascondono (*Senato VIII legislatura-149a seduta 8.7.1980, pag. 36/7926*). Nella stessa seduta, oltre a Gualtieri, anche il senatore Corallo e 22 altri senatori hanno manifestato seri dubbi sull'integrità strutturale degli aerei dell'Itavia e preoccupazione per la sicurezza dei voli con aerei DC-9 presentando al governo altrettante interrogazioni parlamentari. In quel periodo anche tra i piloti dell'Itavia ci fu chi propendeva per un cedimento strutturale come il Comandante Ercolani che rilasciò dichiarazioni alla stampa (*"Quel DC-9 doveva finire così", La Repubblica, 2.7.1980*) denunciando vibrazioni aerodinamiche in precedenti voli e riferendo che gli aerei Itavia erano «...vecchi, rabberciati, riparati alla meno peggio [...]», chiara attribuzione all'ipotesi del cedimento strutturale come causa più probabile del disastro aereo. Questa era, infatti, prima del recupero del relitto, una delle ipotesi che circolavano in vari settori assieme a quelle della collisione con un altro aereo, dell'esplosione interna, del missile.

È vero che il gen. Nardini in una conversazione al Quirinale con il sen. Zamberletti disse che riteneva possibile un cedimento strutturale riferendosi a un precedente danneggiamento alla coda di quel velivolo, ma si trattava di una sua opinione personale e contingente tanto che successivamente, dopo i rilievi del collegio Misiti, non ebbe dubbi sull'ipotesi dell'esplosione interna. Erano opinioni personali anche quelle eventualmente espresse da singoli appartenenti all'AM e, soprattutto, non risulta che ci sia mai stata alcuna dichiarazione formale dell'Aeronautica a sostegno del cedimento strutturale.

Diversi furono invece i tentativi fin dai primi mesi di attribuire colpe all'Aeronautica o ad alcuni dei suoi uomini, ritenuti rei di avere ostacolato le indagini della magistratura proponendo la tesi del cedimento strutturale. Fonte significativa di tale accusa fu la Commissione stragi della X legislatura, poggiandosi su una serie di forzature e di mistificazioni delle fonti. Un chiaro esempio è rappresentato, nella relazione finale del Sen. Gualtieri del 22.4.1992 (p. 29) e sottoscritta da soli 14 membri su 41, dal riferimento al messaggio dello SMA del 20 dicembre 1980 firmato da Ferri e diretto allo Stato maggiore Difesa, citato come prova della posizione ufficiale dell'Aeronautica e, cioè, che il DC9 aveva subito un cedimento strutturale. Ebbene, ciò era assolutamente falso: in quel messaggio l'AM non aveva formulato alcuna ipotesi circa le cause della caduta del DC9 e si era limitata a segnalare che non c'era alcuna evidenza di aerei in volo e che non era stato occultato alcunché, raccomandando di non trarre conclusioni in assenza di elementi certi. Neppure un cenno a un cedimento strutturale. Neppure la Corte d'assise o la Corte d'appello nelle loro sentenze fanno cenno a un'inclinazione dell'Aeronautica per il cedimento strutturale. Anzi, la Corte d'assise prende esplicitamente atto (p. 534) del contenuto della nota lettera del 20 dicembre 1980 in cui non vi è alcun riferimento al cedimento strutturale.

Risultano, invece, alcuni riscontri all'ipotesi di un cedimento strutturale in alcune informative del SISMI su cui l'AM non aveva alcun controllo. Sarebbe, quindi, opportuno che attività e finalità del SISMI non venissero associate o, peggio, attribuite all'AM. Lo stesso capo del Sios, gen. Tascio, respinse le affermazioni del Sismi che la tesi del cedimento strutturale fosse sostenuta dal Sios Aeronautica [Ord-sent. Priore p. 4207].

Allora, per questo mi piace dire che dopo quarant'anni, in effetti solo dopo diciannove che sono sempre moltissimi, un giudice della Repubblica, è riuscito concludendo la sua sentenza ordinanza di 5400 pagine, che non è poco, a concludere come da sintesi, come dicevo prima: il DC9 invece non è caduto per cedimento strutturale ma è stato abbattuto.

Alla conclusione che non si trattava di cedimento strutturale erano già arrivati, ben prima di Priore, i vari periti e consulenti tecnici che si erano avvicinati per determinare le cause della caduta del DC9. In particolare, il collegio Misiti poté escludere il cedimento strutturale analizzando il relitto nel frattempo recuperato dal fondo marino e ricomposto nell'hangar di Pratica di Mare.

Quindi è vero che il DC 9 si è trovato all'interno un episodio di guerra aerea, grazie... dice il giudice Priore, dopo l'incontro che ha avuto con gli esperti della NATO, anche questa cosa fatto molto originale, che potremmo parlare poi ma in ogni caso l'importante è il risultato, il giudice Priore incontrando gli esperti della NATO, affinché gli decriptassero dei tabulati che i nostri generali non gli decriptavano adducendo ad un fantomatico segreto militare NATO, bene gli esperti della NATO dissero al giudice Priore a metà anni '90, '96 – '97, che invece quel cielo era ben frequentato; c'era: dai tabulati consegnati dagli esperti della NATO e tradotti, aerei Americani, aerei Francesi, aerei Inglesi, aerei Belgi, c'erano tutti... e probabilmente aerei libici; alcuni quindi erano aerei con la targa spenta, come si dice... con il trasponder spento, probabilmente libici. (10':46")

Anche questa narrativa sull'attività della Nato è completamente errata. La Nato non scoprì, nello scenario radar di quella sera, niente che non fosse già a conoscenza degli inquirenti in base ai dati dei centri radar dell'AM: Poggio Ballone, Potenza Picena, Licola e Marsala. La Nato ha semplicemente confermato quei dati evidenziando, peraltro, l'inesistenza, nei luoghi e nelle ore di interesse, di aerei americani, francesi, inglesi, belgi o libici come afferma Bonfietti ("Risposte NPC 10.3.97.pdf" e "Relazione NPC 16.6.97.pdf").

E in questo contesto, una volta che il giudice Priore è tornato a Roma dopo essere stato a Bruxelles a un incontro con la NATO, il giudice Priore ha potuto concludere dicendo e avendo in mano tutte le altre perizie parziali: fotografica, chimica, esplosivistica, quelle sui poveri resti delle trentanove salme recuperate, che dicevano... che il motivo della caduta di quell'aereo era da addebitare ad un evento esterno, e quando il giudice Priore ha avuto la certezza che quell'evento esterno non era altro che determinato dalla presenza di altri aerei militari delle nazionalità che vi dicevo prima in cielo, appunto conclude che il DC9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea.

La Nato non ha mai fornito alcuna indicazione che ci fossero aerei da guerra nell'area percorsa dal DC9 Itavia anzi, contrariamente a quanto affermato da Bonfietti (e da Priore – Ordinanza-sentenza, pag. 2913), specificò che non c'era evidenza di movimenti aerei militari di rilievo e che l'attività aerea era limitata a pattugliamenti marittimi di routine e voli in transito (cioè, collegamenti e trasporti), evidenziandone implicitamente lo scarso rilievo ai fini dell'indagine, trattandosi di aerei non da combattimento. Infine, come già visto, la Nato ha scritto che una portaerei "potrebbe" trovarsi nel Mediterraneo centrale od occidentale e non che vi fosse con certezza (Ustica, i fatti e le fake news, pagg. 63 e 102). Tutto ciò è confermato dalla Corte d'Assise quando afferma testualmente "Tali conclusioni escludono quindi attività di esercitazioni ed ammettono, sulla base dell'attività aerea marittima riscontrata, l'eventualità di presenza di una portaerei ma non nel Tirreno bensì nel Mediterraneo centrale od occidentale e quindi in zone assolutamente distanti dalla

zona del Tirreno interessata all'evento, presenza inoltre ipotizzata in base al rilevamento, non già di intenso traffico, ma di pattugliamenti di routine e voli in transito." (sentenza 1° grado, p. 417)

Non sappiamo ancora di quelle forze presenti chi sia stato l'autore dell'abbattimento, non sappiamo ancora qual era lo scenario... lo scenario lo sappiamo, ma non sappiamo ancora chi doveva ammazzare chi... dirà nel 2007 l'ex presidente del consiglio dell'epoca Francesco Cossiga, che fino ad allora avendo fatto anche come sapete dall'82 all'85 il Presidente della Repubblica aveva continuato a sostenere **come sostenevano i suoi militari che era cedimento strutturale**, nel 2007 dicevo... anche il Presidente della Repubblica, ex presidente della Repubblica e del Consiglio Cossiga dirà la sua verità: e dirà che forse come diceva l'ammiraglio Martini, capo del SISMI a fine anni '90, il DC9 era stato abbattuto dai Francesi... che in quel contesto, continua Cossiga nel suo racconto del 2007, l'ammiraglio... scusate il generale Santovito... Santovito, capo del SISMI, aperta parentesi P2 chiusa parentesi, dopo lo sapremo ma non è manco il discorso... telefonerà, dice Cossiga, a Gheddafi dicendogli di togliersi da quell'area perché non era il caso di essere in quell'area in quel momento e, continua Cossiga, **quando l'aereo Francese torna sulla portaerei si rende conto - il povero pilota - di quello che era avvenuto si suiciderà.** (13':13")

Molto è stato detto e scritto sulle affermazioni di Cossiga circa l'abbattimento del DC9 da parte di un aereo francese con un fantasioso missile a "risonanza" (*Ustica, i fatti e le fake news, pagg. 108 e 168*). Già sono poco credibili le dichiarazioni di Cossiga e, soprattutto, sono prive di alcuna evidenza tecnica. Per di più non risulta da nessuna parte la presunta affermazione attribuita a Cossiga da Bonfietti che il pilota del presunto attacco si sia suicidato, cosa alquanto inverosimile per un pilota – che sicuramente, per una missione del genere, non era l'ultimo arrivato – che abbia regolarmente svolto la missione affidatagli. Si tratta quindi dell'ennesima notizia inventata e in grado, però, di fare notevole presa sull'opinione pubblica.

Tutto questo per dirvi che dopo le dichiarazioni di Cossiga che farà anche davanti ai magistrati, quindi diventano ufficiali, firmate e controfirmate, riapriranno le indagini e oggi per dirvi il punto nel quale siamo i magistrati romani hanno ancora in sede penale la vicenda aperta, il procedimento penale si è riaperto dopo le dichiarazioni di Cossiga, e stanno ancora facendo indagini... rogatorie alla Francia, per le dichiarazioni di Cossiga, di riscontri fin ora non c'è ne sono stati, **nessuno ha risposto o se hanno risposto hanno risposto dicendo che non sapevano nulla**, ecc. ecc. Ma questo è.

Ci sarebbe da stupirsi se avessero risposto che sapevano qualcosa di ciò che non era accaduto...!

Ma l'attività dei magistrati romani sta continuando, e se continuano vuol dire che hanno qualche elemento ancora da indagare, e innanzi tutto restiamo positivi (incomprensibile) anche in questo momento storico anche per i poveri magistrati. Vi dicevo che i magistrati romani stanno ancora cercando di definire il contesto, lo scenario per poter rinviare a giudizio i responsabili veri di quell'abbattimento. (14':27")

Altra certezza è quella che abbiamo avuto negli anni... **dopo la sentenza di Cossiga [sic – intendeva Priore] che ha rinviato a giudizio per Alto Tradimento i generali dell'Aeronautica**, qui abbiamo conosciuto che qualcuno ha mentito, tutte le... ovviamente le incriminazioni e i rinvii a giudizio per i generali dell'Aeronautica sono di fatto avvenuti dopo l'evento, non sono ovviamente contestati loro... qualche elemento relativo al fatto, **ma dopo l'evento, sicuramente loro hanno tradito, dice il giudice Priore, perché non hanno detto quello che in effetti avevano visto... il giudice Priore riesce a dimostrare che avevano visto il tracciato radar dal quale si evinceva che c'erano, oltre al DC9, altri aerei, avevano visto e cancellato tutte le tracce radar, avevano visto e hanno cancellato tutto quello che si poteva cancellare... dice il giudice Priore, per impedire la ricostruzione dell'evento. Questo è stato giudicato Alto Tradimento per i generali dell'Aeronautica.** (15':30")

Innanzitutto, Priore non ha emesso una “sentenza” con il rinvio a giudizio dei generali anzi, con l’ordinanza di rinvio a giudizio, se ne è lavato le mani lasciando ad altri il giudizio. Priore può aver detto e scritto ciò che gli pareva. Ed è pure falso dire che “*Priore riesce a dimostrare che avevano visto il tracciato radar*” essendo proprio una delle accuse che non è riuscito a dimostrare. Quello che conta dovrebbe essere ciò che hanno scritto i giudici (quelli veri), tanto che hanno ribaltato l’ipotesi di colpevolezza. Di seguito alcune citazioni estratte dalle motivazioni delle sentenze penali.

Oltre ad affermare che “*Il dibattimento ha d’altra parte dimostrato l’infondatezza dell’ipotesi del G.I. sulla battaglia aerea*, (1° grado p. 135) la Corte scrive anche: “*Osserva la Corte che in effetti, come già notato, non risulta dalle deposizioni testimoniali, eccezion fatta per il Mangani, o da altri elementi probatori che ipotesi dotate di un minimo di consistenza derivante da fatti concreti siano state portate a conoscenza dello SMA nell’immediatezza dell’evento*”. (1° grado p. 451)

Inoltre, “*la Corte osserva che sono già state ampiamente esposte le motivazioni che inducono a ritenere **priva di fondamento la notizia della presenza dell’intenso traffico americano**, e della conseguente possibile presenza di una portaerei, diffusasi nei siti radar nella notte tra il 27 ed il 28 giugno, in quanto notizia originatasi nella sala Controllo di Ciampino a seguito dell’errata interpretazione di quella comunicazione ricevuta da Marsala: “non l’abbiamo visto perché avevamo l’esercitazione”.*” (1° grado p. 455)

“*Invero se è vero, come è vero, che la contestazione dell’imputazione comprende, tra l’altro, l’addebito dell’omesso riferimento dei risultati dell’analisi dei tracciati radar di Fiumicino-Ciampino e se è vero, come è vero, che da quella analisi emergeva la presenza di quei tre plots significativi (-17, -12 e 2b), è però altrettanto indubbio che in quei tracciati non si rinviene alcun indizio di intenso traffico militare razzolante nella zona dell’incidente, né mai, sia nel corso della istruttoria formale che in sede dibattimentale, alcun perito o consulente di parte ha inteso sostenere il contrario.*” (1° grado p. 456)

Secondo la Corte “*esisteva la inconfutabile prova tecnico-documentale che, proprio là dove si era originata la notizia, poi diffusasi, dell’intenso traffico militare, il radar non aveva percepito alcunché di significativo. Dunque, quella notizia, già di per se stessa assolutamente generica, era nell’immediatezza risultata del tutto infondata né, dalle verifiche effettuate, era emerso alcun elemento di fatto che potesse indurre ad ulteriori valutazioni o indagini e tale quindi da dover costituire oggetto di informativa alle Autorità politiche*”. Inoltre, “*per quanto concerne le ipotesi di esplosione emerse nel corso delle telefonate, delle quali gli imputati, secondo la contestazione, avrebbero omesso il riferimento, è chiaramente risultato che si trattava di mere congetture prive di qualsivoglia fondamento fattuale e pertanto, quand’anche fossero state ricomprese tra gli avvenimenti della notte quali riferiti dal Mangani al Bartolucci, del tutto irrilevanti.*” (1° grado p. 457)

“*La Corte pertanto sulla base delle considerazioni esposte ritiene non sussistente l’addebito dell’omesso riferimento alle autorità politiche e a quella giudiziaria delle informazioni concernenti la possibile presenza di traffico militare statunitense, la ricerca di mezzi navali statunitensi a partire dal 27 giugno 1980 e l’ipotesi di un’esplosione coinvolgente il velivolo.*” (1° grado p. 457)

Ma è soprattutto in Corte d’appello, a cui gli imputati avevano presentato ricorso rinunciando alla prescrizione, che cadono completamente le accuse di Priore, incluse quelle riguardanti il MiG23 caduto in Sila. Seguono alcuni stralci: «*Dai vari accertamenti e comunicati risulta che «tutti gli aerei militari italiani erano a terra, che i missili di dotazione italiana erano nei loro depositi, che gli aerei militari alleati non si trovavano nella zona del disastro e che nell’ora e nel luogo del disastro non vi*

*erano velivoli di alcun genere. Tale ricostruzione trova conforto anche nel silenzio dell'aereo della Air Malta, che seguiva a breve distanza il velivolo ITAVIA, che è atterrato tranquillamente a Malta e che non ha segnalato alcunché di irregolare lungo la sua rotta: se vi fossero stati altri velivoli certamente li avrebbe visti e comunicati. Tutto il resto è fantapolitica o romanzo che potrebbero anche risultare interessanti se non vi fossero coinvolte ottantuno vittime innocenti». (Appello, p. 116)*

*«Tutto il resto, non essendo provato, è solo frutto della stampa che si è sbizzarrita a trovare scenari di guerra, calda o fredda, un intervento della Libia, la presenza sul posto del suo leader Gheddafi e così via fino a cercare di escogitare un (falso) collegamento con la caduta di un aereo MiG di nazionalità libica avvenuto in data successiva» (Appello, p. 116)*

*Qui mi piace dire che sono successe molte cose e anche molto positive, perché quando è iniziato... era il lontano '85... non chiedetemi perché, diventerebbe lungo il racconto... era il lontano '85 quando sono riuscita ad avvicinarmi e a prendere atto, di questa vicenda in maniera diversa dal dolore e dal pianto e dalla rassegnazione sono riuscita appunto a indurre comportamenti diversi da parte delle nostre istituzioni, e questo ha voluto dire molto... allora vuol dire che ci sono stati dei governi, dei uomini delle istituzioni che hanno deciso di provare a cercare insieme a me, insieme a noi, insieme agli italiani, insieme ai parenti la verità su questa vicenda.*

*E si è recuperato il relitto, il giudice Priore ha portato avanti le sue analisi su quel relitto ecc. ecc.*

**Priore è subentrato a Bucarelli nell'agosto 1990 e non ha avuto niente a che fare con la decisione di recuperare il relitto, recupero iniziato nel 1987.**

*Tutto ciò ha determinato davvero uno sforzo grandissimo. Ma cerchiamo di capire che è potuto avvenire perché oltre a me e di fianco a me ho avuto tanti - anche oltre ai cittadini italiani e tanti di voi - uomini delle istituzioni che hanno creduto che fosse corretto provare a scrivere la storia di questo drammatico evento. (16':54")*

*Non era possibile accettare che quel aereo, caduto come si disse allora dai generali felloni dell'Aeronautica, per cedimento strutturale, avesse fatto fallire come sapete la compagnia Itavia, della nostra zona, di Ancona... qui abbiamo Luisa Davanzali che poi ci racconterà la sua drammatica esperienza, non si poteva accettare che questa onta cadesse su questo uomo che aveva solo fatto il suo dovere, che aveva fatto l'imprenditore che aveva mille lavoratori che dipendevano da lui... perché aveva la concessione dell'Itavia... della compagnia aerea che lui guidava. Quindi tutto questo è stato... come dire... l'aspetto più negativo di questa vicenda, oltre come... non credo ci sia da ripetere... quegli 81 morti sull'aereo c'erano ed erano i nostri cari. (17':49" termina 1a parte)*

**Ci risiamo coi generali felloni e il cedimento strutturale.**

Seguono interventi di Luisa Davanzali da 18':46" a 22':26", Antonio Bovolato da 22':36" a 29':40", Andrea Foffano da 30':44" a 34':27", Francesco Vieri da 34':54" a 39':05".

## **2° intervento di Daria Bonfietti da 39':29" a 1:00':04"**

(L'audio a tratti risulta incomprensibile per il forte rumore della pioggia sul tetto. Bonfietti inizia riferendosi al relitto del DC9):

*... era buttato via, accartocciato, accantonato... abbiamo cercato di pensare a un luogo dove portarlo riportare... (incomprensibile)... è stato accettato dal sindaco della mia città, è stato da noi parenti delle vittime, come associazione, firmato un protocollo di intesa con il ministero dei beni culturali,*

*perché... (incomprensibile)... ricollocato al servizio da parte dei magistrati e ai nostri tre enti regionali, regione, provincia e comune.*

**Non è vero: il relitto era gelosamente custodito nell'hangar Batler dell'aeroporto di Pratica di Mare e non era "buttato via" come vuol far credere Bonfietti. Era in custodia giudiziaria del Comandante la stazione dei Carabinieri dell'aeroporto e, per accedervi, era necessaria l'autorizzazione della magistratura. L'Aeronautica militare non aveva nessun accesso all'hangar né controllo sul relitto.**

*Questo è quello che trovate all'entrata di quel museo. Quel protocollo... sottoscritto e quindi lo si è potuto realizzare perché quelle istituzioni hanno accettato di farlo, hanno accettato che fosse corretto di fare in modo che quella tragedia... e da allora è diventato un luogo... è stato inaugurato nel 2007... è arrivato a Bologna nel 2006 trasportato su quindici camion, sembra... chiudendo le autostrade, ecc. ecc. da Pratica di Mare a Bologna e poi ricostruito all'interno di questo luogo... erano dei capannoni che, pensate, prima ospitavano... prima dei tram cosa c'era? ... le carrozze a cavallo... poi i tram che ci sono ancora le rotaie... e poi insomma gli autobus... insomma era un deposito degli autobus in disuso. E poi sono stati utilizzati per mettere dentro il DC 9. (41':56")*

**Nota: il protocollo d'intesa per la realizzazione del "Museo della Memoria e delle stragi" fu firmato l'11 maggio 2001 da: Ministro della Giustizia (Fassino), Ministro dei Beni Culturali (Melandri), Presidente Regione Emilia-Romagna (Errani), Presidente Provincia di Bologna (Vittorio Prodi) e Sindaco di Bologna (Guazzaloca). Non dall'associazione Parenti delle vittime.**

*Oggi il relitto del Dc9 vive di grande vita perché... abbiamo pensato che fosse necessario un altro linguaggio oltre a quello della parola per raccontare la storia... **la parola che poteva essere la mia,** quella della storia, quella di coloro che raccontavano questa vicenda... insomma siamo tutti... insomma potevamo non esserci più da un momento all'altro, speriamo l'altro... e in ogni caso voglio finire... voglio dire che quel museo è importate ed è diventato un luogo che sarà non credo eterno perché all'interno di questo luogo insieme al relitto del DC9 dialoga, quanto mi piace questo verbo, l'opera d'arte di un grande artista contemporaneo, Christian Boltansky, francese, che ha accettato dopo che io gli avevo chiesto di aiutarci a fare memoria, e allora quel luogo vede un'installazione di questo grande artista contemporaneo, non ve ne parlo... se abbiamo tempo e voglia, vediamo un filmato che ho portato che racconta la storia della nascita di questo museo e, appunto, la realizzazione, ma sempre se abbiamo tempo e voglia più avanti nella serata e altrimenti se non riusciamo a vederlo va bene lo stesso perché io so che tutti quelli che sono presenti alla sera qui verranno a Bologna a visitare il museo della memoria di Ustica. (43':29")*

*Ve lo chiedo con grande determinazione, nel senso è un luogo davvero di grande impatto perché unisce alla drammatica presenza di quel relitto, che per noi è una testimonianza dolorosa, una testimonianza pesante, da vedere ogni volta che ci vado per i miei occhi... **ma comunque anche il luogo che ci fa capire e sentire la grande battaglia che abbiamo fatto per arrivare alla verità.** E quindi questo deve rimanere, le persone devono sapere, gli individui devono convincersi che alla verità, anche da cittadini normali come lo siamo tutti noi, si può arrivare, e quindi tutti gli studenti e tutte le persone che ci vengono a visitare credo che ne abbiano davvero un grande aiuto perché mostra che nulla è impossibile, **sono tutti uomini e donne delle nostre istituzioni anche quelli che hanno fatto quell'immane menzogna collettiva, che ha permesso per tanti anni di impedire alla verità di farsi luce,** però sono persone come tutti noi, noi siamo di più... la forza della verità la forza della ragione deve vincere e le istituzioni che noi supportiamo in tutti i modi devono essere al nostro fianco. (45':10")*

**Sappiamo che è la ricerca della verità di convenienza impedita fin dall'inizio dagli uomini e donne delle istituzioni, cioè dell'Aeronautica. Per inciso, il servizio femminile in AM credo abbia avuto inizio intorno al 2000.**



*Mi chiedeva nella precedente domanda il relatore e il nostro presentatore... allora lei è stata anche in Parlamento... sì, è vero è stata, la mia città che mi ha mandato, io facevo l'insegnante in una scuola media superiore nella nostra città ed a un certo punto nel '94... quando sapete forse... sarete molto più giovani... insomma qualcuno se lo ricorderà... insomma i partiti erano veramente molto finiti... PC, la DC bla bla bla... Mani Pulite, ecc. ecc. insomma fu veramente un momento di grande cambiamento, allora fu un momento in cui i partiti avevano lanciato, almeno i partiti della nostra città... i partiti della sinistra democratica, l'idea che bisognava mandare anche persone della società civile... Ecco io direi che sono una delle prime... oggi è pieno di rappresentanti della società civile quindi niente di nuovo, ma insomma in quel momento i cittadini della mia città scrissero ai progressisti, in quel momento si chiamavano così... le forze della sinistra della mia città... di mandarmi in parlamento per la lotta che stavo facendo, perché nel '94 in effetti era già successo il recupero del relitto... la storia era tornata davvero su tutti i giornali ed era veramente un momento di grande battaglia e allora io andai in parlamento, perché il segretario di quella federazione... di quel gruppo di partiti della sinistra mi chiese se accettavo di andare e loro ben volentieri avrebbero voluto che io mi presentassi per le elezioni successive e così è stato, sono stata eletta a Bologna prima alla camera dei Deputati e poi per due volte al Senato della Repubblica... E sì, è servito... è servito perché... non perché quando si arriva là... questo è un discorso mio... quando si arriva là nelle stanze del potere come pensa qualcuno... ci siano dei cassetti da aprire e uno trova delle verità, no non è così... io ero in Parlamento, il luogo dove si fanno le leggi... non ho mai studiato così tanto in vita mia come quando facevo la deputata e la senatrice della Repubblica... sappiatelo che se si ha voglia si deve lavorare per fare le leggi... virgola... ma detto questo è stato importante perché in quel luogo ho capito che ci si poteva muovere quando un mio giudice, quando il giudice Priore diceva, pensate, io andavo a trovarlo regolarmente... noi eravamo costituiti parte civile e con il mio avvocato... questo è normale, niente di eccezionale, andavamo a sentire dal giudice Priore a che punto era arrivato ed eravamo a metà anni '90, e ci diceva: sì, io ho tutte le perizie fotografica, chimica, esplosivistica che dicono che è esplosione esterna, però non so cosa c'era nel cielo, non riesco a mettere insieme degli elementi che mi dicano che cosa esternamente ha potuto contribuire ad abbattere un aereo. (48':17")*

Non è vero. Diverse perizie, in particolare la Misiti corroborata dalla relazione Selenia 1990, avevano già indicato che la probabilità che i plot -17 e -12 (gli unici in assoluto che potevano essere attribuiti a un aereo) corrispondessero a un aereo era estremamente bassa concludendo per l'assenza di aerei in prossimità del DC9. Non dimentichiamo che gli stessi periti di fiducia di Priore, Dalle Mese, Donali, Tiberio, scrissero nella loro relazione che "...in una area di circa 50-60 miglia intorno al luogo dell'incidente sia i sistemi radar della D.A. che quelli civili non evidenziano tracce di altri aerei significativi per l'incidente." Ciò avrebbe dovuto eliminare ogni dubbio, o hanno mentito quei periti?

*E allora dice ho soltanto la possibilità di tradurre questi tabulati... e allora essere in parlamento... mi ha permesso di chiedere forse con più forza ma lo avrei fatto anche da Bologna, il Presidente del Consiglio in quel momento era Prodi... Romano Prodi... e chiesi al Presidente del Consiglio e andai... chiesi un appuntamento con il Presidente del Consiglio dicendogli guarda che c'è un mio giudice... adesso sto andando un po' veloce ma insomma è andata così... che dice che ci sono i tabulati che i nostri militari italiani non li traducono dicendo che c'è un segreto militare in atto... è possibile questa cosa? (49':00")*

Anche questo è errato. Il segreto valeva per una parte dei codici e l'AM era disposta a mostrare tutto ai PM, ma sarebbe stato contro la legge e anche i PM lo compresero e non accettarono perché non avrebbero potuto usare i dati in un processo. Quanto segue è ciò che dichiarò il PM Salvi in

Commissione stragi il 20 ottobre 1988 (pag. 1814): *“Quindi, abbiamo ad esempio preso atto che per ciò che concerne il superamento del segreto NATO – che è un grosso problema ed è stato uno scoglio notevole da superare – c’è stata data grande disponibilità da parte dell’Aeronautica militare, arrivata fino al punto di offrire l’utilizzazione dei documenti segreti, che noi non abbiamo potuto accettare perché si tratta appunto di documenti che non possiamo conoscere per scienza privata.”* Aggiungendo più avanti: *“Questo però ci è sembrato un atteggiamento di massima disponibilità dell’Aeronautica militare.”* È chiaro che Bonfietti non perde occasione per denigrare l’Aeronautica e i suoi uomini e fa sempre sembrare che fosse l’AM la cattiva che non voleva divulgare le informazioni. A proposito delle tracce radar in questione, sempre il PM Salvi specificò nella stessa occasione (pag. 1820): *“Comunque sia chiaro che si tratta di aerei che non sono coinvolti direttamente con l’episodio.”* (<http://www.parlamento.it/parlam/bicam/terror/stenografici/steno42.htm>)

*Se ne è parlato e si è deciso che il governo del mio paese si riferisse alla NATO, chiedesse alla NATO, che un giudice della Repubblica potesse essere messo nelle condizioni di leggere questi tabulati.*

*È stata una cosa abbastanza breve... perché all’inizio il Segretario generale della NATO disse di no, però insomma successivamente si è riusciti a far sì che quest’incontro avvenisse, e allora è stato, come diceva prima l’altro relatore, la politica che in quel momento è intervenuta perché altrimenti un giudice che davanti aveva questi tabulati poteva anche stancarsi e pensare che non c’erano soluzioni e invece la soluzione c’era e quando la politica aiuta, come dire, la magistratura che oltre agli strumenti deputati suoi, che sono le rogatorie, che sono certi strumenti, altri non hanno, non può imporre a uno Stato, non può imporre alla Nato; alla Nato ci deve andare il Governo del Paese anche perché noi facciamo parte della Nato, siamo un Paese della Nato e quindi la certezza, la sicurezza che mi fece capire il presidente del Consiglio Prodi, che se non fosse avvenuto questo rapporto brevi-manu tra il giudice nostro e gli esperti della Nato, perché magari non si poteva, perché avevano anche loro qualche segreto, lui avrebbe, ovviamente, riunito il Consiglio di Sicurezza della Nato perché noi facciamo parte della Nato. In quel momento ho potuto capire che si può anche non essere sudditi, si può avere anche una nostra sovranità uguale a quella degli altri Paesi, non pretendo molto perché, e concludo, evidentemente invece quella notte, 27 giugno 1980, noi abbiamo subito, noi abbiamo – l’Italia voglio dire – abbiamo accettato, nella famosa riunione dell’ambasciata americana svoltasi quella sera, le decisioni che qualcun altro, gli altri Paesi alleati, sono nostri alleati, francesi, americani, inglesi, noi abbiamo accettato le decisioni che altri Paesi hanno preso per noi. Quindi la nostra sovranità quella notte è stata davvero limitata. (51’:38”)*

*Al di là delle frasi demagogiche sulla limitazione di sovranità del Paese care all’ambiente politico, è da tenere presente che non esiste alcuna evidenza di questa immaginaria riunione presso l’ambasciata americana la sera stessa dell’incidente. Le ricerche effettuate dall’associazione dei parenti delle vittime sia nell’archivio Wikileaks che attraverso il Freedom of information act (FOIA) non ha portato alcuna evidenza di ciò che sta affermando Bonfietti.*

*Qualcuno, più avanti, non riuscendo a fare tutto perché non si possono introdurre quelle situazioni, quelle persone, quegli eventi, era successo ed era cambiato nel ’96 tutto rispetto all’80, i muri erano crollati, non c’erano più i blocchi, allora era impossibile accettare per l’appunto che da parte dell’Unione Sovietica e dell’altro blocco, che il nostro blocco, come probabilmente doveva succedere quella notte dovesse e volesse abbattere, o volesse eliminare l’aereo del leader libico Gheddafi, quella notte non era possibile accettarlo, per quello si raccontò quella menzogna. (52’:22”).*

*È importante stabilire di che menzogna si tratta e chi la sta raccontando. Se ci si riferisce alle intenzioni di abbattere l’aereo di Gheddafi si può certamente essere d’accordo che si tratta di una menzogna.*

Questa è l'entità geopoliticamente drammatica, importante, non una banalità. Questi uomini delle nostre istituzioni militari si sono beccati l'alto tradimento, sono stati a processo per sette anni, la gente non lo ha saputo, ma loro li hanno subiti, cercate di capirlo, quattro anni di primo grado, a Roma, due volte alla settimana a Rebibbia. C'erano i generali dell'Aeronautica processati per questa vicenda. Quindi hanno pagato su questa vicenda.

Quanta commiserazione nelle sue parole, signora Bonfietti...!

Allora era possibile che gli uomini delle nostre istituzioni accettassero quello che veniva deciso da altre personalità di altre nazionalità.

Prontamente corretta...

Insisto, il nostro Governo, in quel momento Prodi, ha avuto la forza di dire: no, io il segreto non l'ho mai messo, il segreto Nato se c'è, vado a vedere se c'è. Se non è possibile che vengano desecretati questi tabulati riunisco il Consiglio di Sicurezza della Nato e se è vero faccio togliere il segreto. Allora capite che tutto è molto complesso e difficile. Però si può arrivare anche ad ottenere quello che è giusto. Alla verità io credo non ci sia limite. Gli sforzi da fare sono tanti ma ci si può arrivare. Qualcuno mi chiede, mi chiederanno, me lo hanno chiesto prima di fare questo incontro se spero, se penso che si arriverà a sapere anche cosa successe quella notte nei nostri cieli. Chi voleva ammazzare chi. Se è vero quello che dice Cossiga che erano i francesi che volevano abbattere l'aereo del leader libico Gheddafi. Può darsi. Questo ancora ufficialmente non lo sappiamo e la magistratura non lo ha ancora determinato. Lo ha solo detto Cossiga. Che non è poco ma lo ha solo detto Cossiga. (54':11")

Teniamo presente che la Nato ha solo confermato ciò che gli inquirenti e i loro periti avevano già scoperto sullo scenario radar. Cioè, l'Aeronautica e il suo personale non hanno distrutto o nascosto nulla di rilevante che potesse compromettere la completa conoscenza della situazione da parte dell'AG. A questo proposito si dovrebbe ricordare quanto affermato dagli stessi periti radaristi e cioè: "... Da quanto risulta nella relazione Misiti, da quanto emerso negli incontri avuti con gli esperti NATO, da quanto il collegio peritale ha potuto appurare esaminando in dettaglio i tabulati ottenuti dai nastri, sono state riscontrate evidenze tecniche che **escludono una manipolazione dei nastri**" aggiungendo che "... l'ipotesi di copiatura dei nastri **non** implica che gli stessi siano stati manipolati" e che "...ritengono che i dati disponibili possano consentire di tracciare uno **scenario radar attendibile.**" (DDT97 p. II-34). L'attendibilità dei dati radar è confermata anche dalle sentenze di assise e di appello: "... è pacifico che tutti i nastri furono sollecitamente acquisiti dall'A.G. e sono stati rilevati del tutto integri per cui è pacifico che non è stata alcuna manomissione dei nastri" (v. Appello p. 119).

Bene, io penso che sia possibile proprio perché noi ci stiamo dando molto da fare, anche perché in tutte le occasioni, in tutti gli anniversari, tutte le volte che posso chiedere alle istituzioni qualcosa, quindi **al governo del mio Paese io continuo a chiedere, sforzatevi un po' di più.** La Magistratura sta facendo le sue indagini, non sta riuscendo a trovare molto, non gli rispondono molto questi Paesi, andate avanti politicamente, chiedete, premete, imponete. (54':42")

Abbiamo avuto anche la presenza del Presidente della Repubblica il 30 di luglio a Bologna quest'anno. E' venuto alla Messa che ha fatto il Card. Zuppi nella Chiesa di San Pietro. Poi è venuto non ufficialmente presso le istituzioni della nostra città, Comune e Regione. E' venuto alla Messa e poi a visitare il Museo della Memoria di Ustica e alla Stazione di Bologna. E' venuto nel 40° anniversario di queste due tragiche stragi a salutare noi parenti attraverso questa Messa e i due luoghi che le ricordano. Sono cose importanti. Anche questo è un passo importante. Anche lui, il Presidente della Repubblica, ha espresso le nostre stesse sollecitazioni. C'è bisogno di chiedere ai

Paesi. C'è bisogno di chiedere. Le forze e le forme con le quali chiedere non sono facili come non è facile nulla a livello internazionale. È bene dirlo, ma è difficile poi farsi rispondere. **Io credo che quella notte doveva succedere qualcosa di indicibile** perché altrimenti tutta sta roba non sarebbe andata avanti così tanto, come capite. (55':52").

E l'indicibile era che probabilmente questi Paesi nostri alleati, l'America, la Francia, scegliete voi, dovevano abbattere l'aereo del leader libico Gheddafi e se doveva succedere, se succedeva, quella cosa che era nelle loro intenzioni, il giorno dopo non sarebbe stata rivendicabile. Questo è un po' il problema, non potevano.

Poi gli americani, i francesi, scegliete sempre voi, se avessero abbattuto l'aereo del leader libico Gheddafi il giorno dopo non potevano rivendicarlo. Sarebbe stato visto come un atto terroristico. Chi butta giù un aereo può anche non doverlo e poterlo dire e in quel caso perché non lo poteva dire che aveva buttato giù un aereo del leader libico Gheddafi? Perché c'erano ancora i blocchi. C'era l'Unione Sovietica e se l'Unione Sovietica della quale il leader faceva parte avesse accettato una cosa del genere evidentemente non era pensabile e quindi come disse Dettori che era uno che stava a Poggio Ballone e che faceva l'aviere, disse alla moglie la mattina dopo, tutto questo dai quotidiani naturalmente: "abbiamo schivato questa notte la terza guerra mondiale". Io non so se abbiamo schivato quella notte, se succedeva quello che doveva succedere, la terza guerra mondiale, ma di sicuro era irrivendicabile quell'azione. (57':27").

E allora siccome non è successo quello che doveva succedere perché Gheddafi, come dice Cossiga è tornato indietro perché gli ha telefonato Santovito che gli ha detto di tornare indietro, **è evidente che non potevano non raccontare a noi, disperati cittadini e parenti, una menzogna. Il dramma è che uomini delle mie istituzioni, nel mio Paese hanno accettato di raccontare questa menzogna. Ma noi li abbiamo scoperti. Non è poco. Ma noi li abbiamo mandati sotto processo per alto tradimento. Lo so che non è facile da accettare però è così.**

**Ma il processo semplicemente ha stabilito che "il fatto non sussiste" (sentenza d'Appello).**

Tante cose in positivo rispetto a quell'evento siamo riusciti a farle succedere. Spero che succedano anche le altre. Cioè il resto. Gli autori materiali. Noi ci impegnamo dicevo, e, facendo memoria con il Museo, e non è poco, perché **tantissime persone arrivano lì, si informano, capiscono, leggono, vanno avanti**, e poi facendo storia, facendo ricerca, è molto importante la direttiva Renzi, sono molto importanti tutte le carte che vengono consegnate all'Archivio di Stato dalle varie istituzioni del nostro Paese perché non ci sono più quelle persone ai servizi segreti di allora, nel 1980, chissà cosa si sono detti, chissà dove hanno scritto le cose che si dicevano quella sera, quindi bisogna cercare nella storia, non saranno, non devono essere i parenti che scrivono la storia, magari fanno memoria come sto facendo io, ma la storia la devono scrivere gli storici e gli storici scriveranno, uno dopo l'altro, tutte le cose che verranno trovate, anche per merito di un altro Presidente del Consiglio che si chiamava Renzi che ha fatto questa direttiva, la famosa direttiva Renzi, consegnando appunto la possibilità agli Archivi di Stato di avere tutte le carte relative alle stragi, non solo la nostra ma tutte le stragi avvenute nel nostro Paese dal 1964 in poi, anche prima dei tempi deputati, ci sono dei segreti che hanno 30, 40 anni, quindi anche prima dei tempi deputati all'Archivio di Stato.

Quindi la storia, anche se non ci riusciremo noi ancora, riuscirà secondo me a scrivere nero su bianco chi erano gli autori, chi erano gli attori di quella notte nei nostri cieli. Io lo credo fermamente. (1:00':04")

**3° intervento (da 1:04':07" a 1:04':43")**

(1:04':07" poco chiaro e poco rilevante) *Una battuta. Io ricordo che molte volte negli anni, noi in Italia abbiamo fatto molte volte l'embargo alla Libia perché non ci piaceva, abbiamo fatto l'embargo alla Russia perché non ci piaceva... o no? ... E' la politica... Allora adesso ci alziamo di qui e mandiamo... tutti quelli che vogliono fare l'embargo... (1:04':43").*

...

Seguono ulteriori interventi di Andrea Foffano da 1:00':57" a 1:04':05" (su Regeni/Egitto)

Luisa Davanzali da 1:05':18" a 1:08':18"

Antonio Bovolato da 1:08':55" a 1:09':44"

Luisa Davanzali da 1:10':09" a 1:11':23"

Francesco Vieri da 1:11':44" a 1:16':07"

Fine a 1:17':00"